Venerdì 7 Novembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 274

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. cur. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

PAGINE INEDITE DI VICTOR HUGO

Il volume di Choses vues di Victor Hugo, che apparirà prossimamente e raccoglierà pagine inedite del grande scrittore, togliamo questi brani:

Assemblea nazionale

Venerdì, 18 maggio 1849.

Sono il decimo eletto a Parigi con 7,069 voti, giusto cento voti di meno di Ippolito Passy che è il nono eletto e che ha avuto 117,169. Ci sono dieci socialisti. L'esercito ha votato rosso. Mentre entravo all'Assemblea, il mio vicino, il vescovo di Langres m'è venuto incontro, m'ha preso la mano e m'ha *felicitato*, poi ha detto: — Mi felicito con voi, sì, perchè ci sarà del periodo da sfidare e del coraggio da spiegare. La prossima assemblea sarà un campo di battaglia. A questa siamo' venuti per costruire; alla prossima si verrà — dalle due parti — per distruggere».

Ecco, inoltre, un'osservazione da [illegible]: «— L'assemblea è stata eletta un *giorno* tredici e proclamata un venerdì».

Maggio 1849.

Il giorno in cui l'Assemblea costituente colpì Leone Faucher d'un biasimo per abuso di telegrafo (1) Faucher uscì dalla seduta, *furioso*. Nel vestibolo egli gesticolava in mezzo a un gruppo di rappresentanti: — «E' indegno — diceva — Barrot m'ha tradito. Pura follia. Che voto abbominevole! Tutti così cinque. E dire che io tengo in mano i dipartimenti! e che, se volessi, nelle elezioni, il fuoco sarebbe ai quattro angoli della Francia!»

Un pompiere, orecchiando per la porta semiaperta, assisteva alla scena. Mi sono voltato verso di lui e gli ho detto:

— «Amico mio, gettate un secchio d'acqua su questo ministro».

Assemblea legislativa

13 giugno 1849.

Ieri, si agitava la quistione della messa in stato d'accusa del presidente dei ministri (2). Odilon Barrot, che difendeva e che difendeva Luigi Bonaparte, fu d'improvviso interrotto da Gerolamo Bonaparte, il quale da qualche tempo fa una viva opposizione a suo cugino. Dupin, che presiedeva, disse sottovoce indicando Gerolamo:

— Ecco Filippo-Egalità.

— O meglio più semplicemente Luigi-Filippo — disse un rappresentante che intese.

Un giorno Carlo Dupin era alla tribuna. Suo fratello che presiedeva, e che fu chiamato alla Camera col soprannome di «Dupinus-Magnus», era vicino a lui e s'impazientiva del suo discorso. Si piegò verso i segretari, fra i quali era Jaubert, dicendo: — O povero padre mio! che felicità la sua di non udirlo!»

Il che fece dire a Jaubert:

— «Che cattivo fratello, ma che buon figlio!»

Il terremoto

Jersey, 1853.

Questa notte (notte dal 1 al 2 aprile), verso le due e tre quarti, io mi coricavo.

Come salivo sul letto, ho sentito un movimento violento e singolare. Mi sono subito detto: — Che cos'è questo enorme vettura che passa? — Ma il movimento si prolungava, e io compresi che si trattava d'altro. Era semplicemente un terremoto.

Mentre che ascoltavo e osservavo, sentii al primo piano sotto di me, la voce di Caterina (la mia cuoca) che diceva: — Signorina, avete suonato? — E la voce di mia figlia che rispondeva: — No. Poi la voce di Caterina rispondeva alla porta dell'altro lato: — Avete suonato voi, signora? — E mia moglie rispondeva: — Non sono io. — Caterina salì allora fino al mio studio, mi fece la stessa domanda, ebbe la stessa risposta, e discese la scala brontolando: — Che significa tutto questo? Tutti i campanelli hanno suonato insieme.

L'oscillazione è durata da otto a dieci secondi: andava per me da sinistra a destra: cioè da nord a sud. Il mare faceva uno spaventevole rumore. Questo rumore, che aveva qualcosa del *ruggito* delle belve, non rassomigliava in nulla al rumore ordinario delle maree e anche delle tempeste. Poi la terra s'è calmata, il mare s'è taciuto, e io mi sono addormentato...

— L'indomani, *svegliandomi*, vidi un pipistrello morto nel bel mezzo della mia camera: il solo disastro causato dal terremoto.

Una vecchia m'ha detto: — Sono novant'anni che vivo, e non ho mai lasciato l'isola, e non ho mai visto quel che è successo stanotte. E' un curioso tempo!

Altri vecchi isolani hanno memoria di un terremoto avvenuto nel 1770. Uno di essi, parlandomene, aggiungeva:

— Cerco da stamattina dei versi che feci allora per quel terremoto: era un preziosissimo epigramma.

O decimottavo secolo! Dio fa un terremoto, l'uomo risponde con una quartina.

×

L'attentato

1853

Questa mattina *facevo* colazione. Un uomo ha domandato di parlarmi a tu per tu. L'ho *ricevuto*. *Egli mi ha detto* con accento alsaziano:

— Mi chiamo Schmidt, sono d'un luogo presso Sarreguemines, sono tagliatore, abitavo in via Rochechouart, *sono un proscritto del dicembre*. Ero con Nicot su «Duguesclin»: è un caso che non sia a Cayenne, infine eccomi. Ho passato un anno a Londra, sono qui da cinque settimane, non ho lavoro, e poi quel che accade in Francia mi fa male; voglio finirla, ne ho abbastanza, mi sono tagliato i mustacchi, sto per andare a Parigi, e farò un colpo.

Era un uomo d'una quarantina di anni calmo, abbronzato, robusto, l'aria fredda e risoluta.

Gli ho detto:

— Come andrete a Parigi?

M'ha *risposto*:

— Ho un falso passaporto al nome di Federico Laibrock, rilasciato dal vice-console Laurent in data 12 maggio 1853.

Mi mostrò in un angolo la firma Laibrock.

— Ho contraffatta la sua scrittura.

Io ripresi:

— Che volete fare?

Mi disse:

— Uccidere l'uomo.

Gli ho proibito di far ciò, gli ho dato tutte le ragioni. Egli se n'è andato dicendomi:

— Farò *quel* che voi vorrete. Non mi sono aperto che a voi solo. E sono venuto a vedervi con l'idea che avrei fatto quel che voi mi avreste detto. Voi mi dite di non uccidere Bonaparte. *Ciò vi riguarda*, voi ne sapete più di me. Non lo ucciderò.

Al momento di partire, mi ha preso la mano:

— Ero risoluto. Voi mi avete cambiato. *Quegli era morto come è vero* che voi siete qui. Ma è curioso che siate voi che salvate la vita di quell'uomo.

×

L'inferno

Bruxelles maggio 1852

L'altra mattina passeggiavo con alcuni amici nel bosco della Cambre. *Eravamo in calesse.* C'erano con noi alcune donne eleganti e leggiadre C'era un bel sole, fiori di maggio ingemmavano l'erba. L'ombra delle foglie copriva la terra di svariati ricami neri. Le donne chiacchieravano e ridevano. Alla svolta di un viale alcuni uomini cenciosi, nuda la testa, coi piedi scalzi, erano coricati su un ciglione. Uno di essi si alzò, indicò il calesse, e come [illegible]*vamo, io intesi che diceva ai* suoi compagni:

— Ecco gli dei. Noi... noi siamo all'inferno.

Victor Hugo

(1). *Leone Faucher ministro dell'Interno era stato accusato di manovre elettorali a mezzo di telegrammi ai prefetti.*

(2). *A proposito della spedizione contro Roma, riguardata come un attentato alla libertà dei popoli.*

Notizie dal Friuli

COME SARANNO REGOLATE LE FUTURE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Spunti ed appunti sulla nuova Legge

La legge che apporta delle modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale nei riguardi delle elezioni amministrative, è in data 19 giugno 1913, e fu pubblicata nella «Gazzetta ufficiale» del Regno il 18 luglio successivo.

Essa, però, è ignorata dai più giacchè molti s'occuparono della nuova legge elettorale politica trascurando affatto l'altra.

Ora, però, ad elezioni politiche passate, conviene dedicare la maggiore attenzione la «materiale» per la grande battaglia del 1914.

Possono essere elettori

Sono elettori coloro che si trovano iscritti nelle liste elettorali politiche. L'elettore può esercitare il suo diritto solamente nel Comune dove ha la residenza ed è compreso nel registro della popolazione stabile.

Sono elettori, quando abbiamo compiuto il *ventunesimo anno di età*, ovvero lo compiano non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste, coloro che pagano annualmente nel Comune una contribuzione diretta ,erariale di qualunque natura, ovvero una somma non inferiore a lire cinque per tasse comunali di famiglia o fuocatico, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite o per altre tasse comunali esigibili per ruoli nominativi.

I sottufficiali e soldati del R. Esercito e della R. Marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino sotto le armi. Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti a corpi organizzati militarmente per servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Non lo possono essere

Non sono elettori: coloro che sono in istato di interdizione e di inabilitazione per infermità di mente; gli ammoniti a norma di legge ed i soggetti alla vigilanza speciale; i commercianti falliti finchè duri lo stato di fallimento ma non oltre i cinque anni dalla sentenza dichiarativa del *fallimento* ovvero dalla data in cui sono considerati falliti; coloro che sono ricoverati negli ospizi di carità e coloro che sono abitualmente a carico degli Istituti pubblici di beneficenza o delle Congregazioni di carità; i condannati per oziosità, vagabondaggio e mendicità; i condannati alle pene dell'ergastolo, dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a quelle della reclusione e della detenzione per un tempo maggiore di cinque anni; i condannati all'interdizione temporanea dai pubblici uffici per tutto il tempo della sua durata.

Il modo d'iscrizione

Le liste elettorali devono essere compilate in doppio esemplare e contenere, in ordine alfabetico, il cognome e nome, la paternità, il luogo e la data di nascita, il *titolo in virtù del quale gli* elettori sono iscritti.

Sono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali amministrative coloro che siano riconosciuti in possesso dei requisiti per ottenere l'*iscrizione d'ufficio* nelle liste elettorali politiche del comune.

Sono altresì iscritti d'ufficio coloro che da almeno sei mesi sono compresi nominativamente nei ruoli delle contribuzioni dirette.

Sono anche inscritti nelle liste elettorali amministrative coloro che ne facciano domanda entro il 15 dicembre e provino il possesso dei prescritti requisiti; all'uopo il sindaco ne farà loro invito con manifesto da pubblicarsi il 1.o dicembre di ogni anno.

La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente. Ove questi non sappia sottoscrivere o non lo possa per fisico impedimento, potrà fare la domanda in forma verbale alla presenza di due testimoni, che ne accertino l'identità, avanti al segretario comunale o ad altro impiegato delegato dal sindaco o avanti a notaio. Dall'atto è rilasciata attestazione al richiedente.

Dubbi e incertezze per l'eventualità di elezioni prima del rinnovamento generale dei Consigli comunali e provinciali

L'art. 3 della nuova legge prescrive che le nuove liste debbano essere formate nei termini fissati per la revisione delle liste elettorali politiche per l'anno 1914, cioè entro il 31 maggio.

Sorge ora un quesito: le nuove elezioni in base a quali liste si dovranno fare? in base alle vecchie liste preesistenti od in base a quelle che in omaggio alle disposizioni della nuova legge, si stanno compilando «ex novo»?

La risposta, in linea di diritto, non dovrebbe essere dubbia. Rimangono in vigore le disposizioni della vecchia legge comunale e provinciale, secondo le quali in caso di un scioglimento di un Consiglio comunale si deve procedere alle nuove elezioni entro il termine di mesi tre dalla data del decreto di scioglimento del Consiglio stesso: per ragioni di carattere amministrativo o di ordine pubblico il termine può anche essere prorogato, ma non oltre i sei mesi. E poichè le nuove liste elettorali amministrative non si potranno avere che dopo il 31 maggio 1914, pare *fuori* dubbio che le elezioni susseguenti alle crisi attuali debbano farsi in base alle vecchie liste.

Ma questa soluzione, per quanto rispondente allo stato di diritto appare inapplicabile. Sarebbe infatti assurdo che delle crisi amministrative provocate dai risultati delle elezioni politiche a suffragio allargato, fossero risolte con elezioni fatte in base alle vecchie liste a suffragio ristretto.

Inoltre, nella pratica, la soluzione accennata, urterebbe contro inconvenienti varii e notevoli. Anzitutto, in molti Comuni, dopo la promulgazione della legge elettorale ed in previsione delle liste nuove, le vecchie liste vennero completamente trascurate, fatto di cui pure occorre tener conto perchè non sarebbe nè semplice nè breve il lavoro di aggiornamento nel caso si dovesse ad esse ricorrere per una nuova elezione. Inoltre, i Consigli comunali che fossero eletti sulla base delle *liste vecchie, si troverebbero*, dopo il 31 maggio 1914 nella necessità di dimettersi per l'entrata in vigore delle liste nuove e la formazione di un corpo elettorale notevolmente diverso *da quello da cui* avrebbero avuto il potere. Non si comprende quindi come potrebbero, amministratori che si trovassero in simile condizione, compiere, in modo soddisfacente, le funzioni *che sono loro demandate*.

Il Governo quindi, al quale spetta decidere in materia, non si atterrà, probabilmente, alla soluzione di diritto anche perchè non manca la possibilità di *conciliare le prescrizioni della legge* con le necessità della pratica.

Con l'esaurimento delle formalità necessarie prima che il decreto di scioglimento dei vari Consigli comunali sia promulgato, si potrà giungere facilmente ai primi di dicembre: poi le ragioni impellenti di ordine pubblico giustificheranno ampiamente la proroga sino a sei mesi del termine per le nuove *elezioni*. Le *quali* verrebbero così a cadere nel mese di giugno e potrebbero essere fatte con le nuove liste.

Dopo le elezioni

La Camera nuova non si presenta sostanzialmente diversa dall'antica; ma anche se fosse riuscita diversissima, il fatto politico non avrebbe avuto conseguenza alcuna sulle riforme, che la classe magistrale e la *scuola* attendono.

Come già abbiamo notato, qualunque sia la Camera, qualunque sia il governo, la riforma del Monte Pensioni, il *miglioramento della carriera* e degli stipendi dei maestri e dei funzionari scolastici, e il rafforzamento dell'istruzione e dell'educazione popolare si imporranno come imprescindibili e *improrogabili necessità*.

La scuola, infatti, non è l'arma o il privilegio di questo o di quel partito: non è arma conservatrice, nè arma rivoluzionaria: è un interesse e un *problema di tutti i partiti indistintamente*, ciascuno dei quali, se veramente ha per fine come afferma, di conseguire, secondo le proprie particolari vedute, il benessere e la felicità dell'Italia, è in ugual *misura* interessato a rafforzare l'azione e l'influenza della scuola.

In questo bel campo aperto, tutti i partiti possono lavorare proficuamente, purchè lo facciano con serenità, con obiettività, memori di un grande vero: che l'*Italia* abbisogna d'un popolo istruito ed educato, forte d'animo e di corpo, capace di affinare le sue mirabili attitudini etniche e di svolgere, pur nelle contese dei partiti, la sua vita e le *sue energie*, senza essere sopraffatto in nessun campo dell'attività umana dagli altri popoli del mondo.

E sopratutto l'Italia abbisogna di Bontà.

Non dappertutto, in pochi luoghi anzi, la Bontà ha culto ed è praticata. Tutte le classi sociali, quale più quale meno, ne difettano: fra i ricchi che vivono di rendita, come *fra gli* industriali e i commercianti che stanno arricchendosi, come professionisti e i borghesi che lottano per vivere, come tra gli operai delle officine e dei campi che *costituiscono la gran massa* popolare, in ogni mestiere, la Bontà è troppo sovente un mito, una cosa inafferrabile, una parola che sta sulla bocca e che non ha corrispondenza nel cuore: forse perchè *soltanto i forti sono* buoni e pur troppo i forti sono pochi.

In ogni manifestazione della vita privata, come della vita pubblica, è facile constatare questa deficenza, e tanto più l'abbiamo costatata — da osservatori imparziali come siamo — nell'attuale *lotta politica*, in ciascuno dei partiti accesi in lizza, in ogni stato sociale da essi rappresentato, sia che si trattasse di intemperanza verbali o del sobbollire di stratificazioni ataviche delittuose prorompenti *all'improvviso*, complice una rivoltellata o un coltello.

Orbene: se le *riforme* magistrali — che devono dare all'*Italia* una legione di maestri contenti del proprio *stato* e perciò in grado di dedicarsi alla scuola con tutta l'anima loro e con tutte le energie — se le riforme scolastiche — che devono rendere la scuola italiana completa e forte — possono essere conseguite, qualunque sia una Camera col concorso di tutti i partiti — tutti i partiti indistintamente possono pure e debbono — qualunque sia la Camera — *concorrere* con l'opera loro, legislativa e sociale, a rendere tutte le nostre classi sociali più buone.

Ogni partito politico, come ogni scuola *filosofica* da *cui esso* tragga più o meno lontanamente le origini, ha un fondamento morale comune con gli altri: attraverso ai sistemi sociali e filosofici più disparati e più lontani, analizzando e risalendo alle origini, si può giungere, anzi si giunge, al terreno comune, al punto di partenza.

Giungiamoci, o legislatori, o uomini e donne d'ogni *partito*, e su quella base, sulla morale della Bontà, da cui, se nessuno si fosse mai allontanato, le cose del mondo sarebbero camminate e camminerebbero per ogni classe sociale un po'meglio che non camminino, tentiamo di formare l'anima nuova dell'Italia nostra: un'anima giusta e serena, forte e savia, cognita d'ogni suo diritto e capace di farlo pacificamente valere, cosciente d'ogni suo dovere famigliare civile e sociale e risoluta ad adempierlo anche con sacrificio.

Guido Fabiani

PER CHI EMIGRA

Non emigrate nell'Asia Minore

Sono da sconsigliarsi gli operai dal recarsi a cercar lavoro presso le imprese della ferrovia di Bagdad (Asia Minore) non essendovi attualmente alcuna richiesta di mano d'opera per il ristagno dei lavori di costruzione e per l'impiego in essi degli operai indigeni.

Per gli emigranti che rimpatriano

Roma, 6. — Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

Allo scopo di facilitare il movimento degli emigranti ed estendere l'uso delle concessioni ferroviarie stabilite in loro favore, il comitato dell'Emigrazione ha ricevuto dalla direzione delle Ferrovie dello Stato l'autorizzazione a far rilasciare le richieste per tale concessione ai rimpatrianti dai commissari viaggianti a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione. In tale modo gli emigranti che tornano dalle Americhe e non hanno avuto possibilità di fornirsi di questo documento dai consoli residenti nei paesi dai quali rimpatriano, possono averli a bordo durante la traversata e così assicurarsi il diritto di godere un sensibile vantaggio finanziario sui prezzi dei biglietti da trasporto dal posto di imbarco fino ai paesi di destinazione.

da Spilimbergo

La morte dell'avv. Antonio Pognici

Nel trigesimo della morte del compianto avvocato Antonio Pognici venne pubblicato il seguente *manifesto*:

Integro carattere — arguto ed esperto ingegno — cuore generoso

Antonio Pognici

Nell'esercizio della professione forense — nei consessi amministrativi del Comune e della Provincia — nel governo di varie istituzioni — fu patrocinatore sagace di verità e di giustizia — autorevole assertore di nobili idealità umane — promotore indefesso d'ogni pubblico bene.

—

Dalla stima concorde dei concittadini — chiamato a nuova meritata missione — per indomata fierezza — sdegnò patteggiare — con la cieca violenza del destino — che lo strappava al suo posto di combattimento.

—

Nel di trigesimo della sua morte — circondandone di affettuoso rimpianto la memoria — Spilimbergo — addita *orgogliosa il luminoso esempio — di* questo milite incontaminato — di questa vittima augusta — della civile religione del dovere.

Spilimbergo 7 novembre 1913.

da Tolmezzo

La sessione di esami alle Tecniche

Si parla a conoscenza degli interessati che dal 10 al 15 corrente nella locale scuola tecnica si terrà una sessione suppletiva di esami di ammissione e *promozione* per gli alunni che non avessero potuto presentarsi alle sessioni ordinarie.

da Gemona

A teatro

Come vi preannunciai, sabato p. v. novembre la rinomata compagnia lirica «G. Castagnoli» inizierà un corso di rappresentazioni al nostro Sociale.

La compagnia darà «Don Pasquale» «La Favorita» «L'elixir d'amore» ed il «Barbiere di Siviglia».

Mercati

Domani 7 corrente, mercato mensile, con grande concorso a premi di animali giovani di razza di montagna.

Il 15 novembre secondo mercato bovino mensile. Questo secondo mercato mensile è istituito per il soli quattro mesi invernali: novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

da Pontebba

La prima neve

Da ieri nevica. Tutte le montagne sono ormai avvolte nel bianco mantello invernale e la neve lentamente scende verso le valli.

La temperatura s'è notevolmente abbassata.

da Palmanova

Il comandante del "Roma" cavalleria

E' giunto tra noi ed ha preso possesso del suo ufficio il colonnello cav. Tamaio comandante del 20 o cavalleggeri «Roma».

Al chiarissimo ufficiale il nostro più cordiale benvenuto.

da Forni Avoltri

La mortale sciagura d'un boscaiuolo

Ieri nel pomeriggio il boscaiuolo Romanin *Giacomo fu Tomaso* d'anni 51 alle dipendenze della ditta Raber-De Antoni di Comeglians, mentre era intento al trasporto delle taglie del bosco Bordoglia, venne colpito al capo da un *grosso tronco* d'albero che lo stese morto al suolo.

da Cordenons

Nelle scuole

Diamo qui la statistica degli iscritti *nelle nostre scuole elementari*:

Classe 1. maschile N. 203 2. idem. 180 — 3 idem. 210 — 1. femminile 240 — 2. idem. 185 — 3. idem. 131 — 4 e 5. maschili 150.

da Pordenone

Per l'ospedale

Ieri sotto la *presidenza* del comm. Borgomanero commissario prefettizio si è riunito il Comitato per il nuovo ospedale.

Il Comitato dopo aver preso atto che le *pratiche per la costituzione* del Consorzio tra i Comuni interessati sono a buon punto, deliberò di aprire una pubblica sottoscrizione alla quale è assicurato un ottimo esito avendo filan*tropici cittadini promesso di contri*buire con considerevoli somme.

Le condizioni generali del credito e del mercato nell'Anno 1912

Il ministro del Tesoro on. Tedesco ha *pubblicano*, in *questi giorni*, la *sua* relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato nell'anno 1912.

Le difficili condizioni politiche internazionali acuirono la tensione *monetaria*, che già si era manifestata in tutta l'Europa negli *ultimi* mesi del 1911 e che perdurando nel primo, si inasprì maggiormente nel secondo semestre del 1912.

Siffatte contingenze hanno necessariamente *contribuito* ad elevare *il* prezzo del denaro ed a promuovere l'aumento dei saggi d'interesse richiesti, per le operazioni di sconto e di anticipazione, dagli Istituti di credito *ordinario* e da quelli di emissione.

Si rileva, infatti, che nei principali Stati d'Europa il tasso ufficiale dello sconto è aumentato specialmente negli ultimi mesi del 1912. A Londra, dopo una riduzione del 4 al 3 e mezzo per cento durata sino all'agosto, la misura dello sconto fu elevata sino al 5 per cento; a Parigi dal 3 e mezzo fu portata nel novembre al 4 per cento; così a *Berlino, dopo una riduzione dal* 5 al 4 e mezzo, nell'ottobre lo sconto fu elevato al 53 e nel novembre al 6 per cento, tutt'ora in vigore; e così anche a Vienna ed a Pietroburgo il *saggio ufficiale dello sconto* è salito negli ultimi mesi del 1912 al 6 per cento.

In Italia, oltre le cause preaccennate, la condizione non favorevole di talune importanti industrie, i raccolti piuttosto scarsi dei principali prodotti agricoli, i maggiori bisogni del Tesoro, il ritiro dei capitali stranieri, l'aumento del corso dei cambi, specialmente nel secondo semestre dell'anno, ed altri fattori, hanno avuto una ripercussione sul *mercato monetario interno. Tuttociò* ha determinato una maggiore tassa di circolazione ed elevando, come era necessario, il saggio dello sconto: dapprima dal 5 al 5 e mezzo, e poscia, *nell'ottobre* al *6* per cento.

Nè la rilevata scarsezza generale del medio circolante ha potuto essere attenuata dall'andamento della produzione mondiale dell'oro sebbene questa abbia raggiunto nel 1912 un valore di 2.431 milioni di lire, superiore di 53 milioni alla produzione del precedente anno, la quale, a sua volta, superò di 49 milioni quella del 1910.

Nonostante i turbamenti politici, le importazioni e le esportazioni sono aumentate ragguagliandosi — esclusi i metalli preziosi — le prime a milioni 3.604, con un aumento di quasi 215 milioni e le seconde a 2.396 con un aumento di circa 492 milioni, rispetto all'anno 1911.

E' inoltre continuata l'ascesa del risparmio nazionale il quale, al 30 giugno 1912, aveva superato i 7 miliardi con un aumento di oltre 117 milioni in confronto al 30 giugno 1911 e di quasi 534 milioni in confronto al 31 dicembre stesso anno.

Per queste svariate vicende, l'opera degli Istituti di emissione è stata assai attiva e sempre diretta a sovvenire, in giusta misura, i bisogni del commercio e delle industrie nazionali.

Come fece la guerra ai sensi

il più grande poeta dell'amore

E' stato pubblicato in Francia un volume di Jean Saint-Martin, che ha raccolto tutti i ricordi della fonte di Valchiusa: è un volume scritto, con emozione, con una specie di pietà figliale. *Probabilmente* il Saint-Martin è nativo del luogo.

Egli prova un sentimento di patriottico orgoglio quando ricorda che il più grande spirito del '400 Francesco Petrarca, il *principe* degli umanisti, lo scrittore che impone la dignità delle lettere, trattando da eguale ad eguale coi potenti del mondo senz'altro titolo che il proprio genio, trovò un dolce asilo per le sue pene in terra di Francia.

Valchiusa, rimasta celeberrima dopo di aver dato ospitalità al Petrarca, fa pensare ad una grande verità. Ogni luogo ha la sua propria bellezza indipendentemente dalle disposizioni d'animo di coloro che lo amirano. Ma se, per caso, una grande personalità si attacca ad un angolo del mondo, essa fa ricadere il prestigio della propria genialità su quell'angolo privilegiato.

E' un poco quello che sta accadendo ora ad Arcachon per la presenza di G. D'Annunzio. Forse fu un po' troppo aver detto che ridessero in queste acque *le oscriche informate*, a traverso la presenza del D'Annunzio, che il sindaco Nathan aveva preferito, per ricordare i bersaglieri del Trastevere caduti in Libia, una bella epigrafe di *Domenico Gnoli* ad un'altra non bella ed engmatica dettata dal Poeta di Pescara; ma non è certo che di Arcachon non si parlò mai tanto, almeno in Italia, come se ne parla adesso.

Ed a Valchiusa toccò a *suo tempo* la medesima sorte, che dura tuttavia.

Certamente Valchiusa è per se stessa una gran bella cosa: una sorgente di meravigliosa limpidezza, che sgorga da una roccia dirupata in mezzo ad un passaggio selvatico e grandioso. Ma, ciò nonostante, quel luogo di alti silenzi e di superbi orrori non avrebbe avuto probabilmente alcun posto nella storia dell'umanità, osserva A. Mézières sul «Temps», se il Petrarca non fosse andato a cercarvi un asilo. *Egli* fuggiva allora dalla società troppo frivola e dissipata di Avignone. Egli cercava sopra tutto di sfuggire alle sofferenze che gli cagionava la presenza di Laura.

Amandola come egli l'amava, con un grande trasporto ideale e senza successo, si era convinto che lungi da lei avrebbe sofferto meno. Per conoscere la impressione che suscitò in lui questo ritirarsi in un angolo di mondo deserto basta aprire le sue opere. Durante i quindici anni che, a diverse riprese, egli passò a Valchiusa, il Petrarca ne parla volentieri, come di un luogo dove trovò un po' di abbandono dello spirito e di riposo.

La bellezza del luogo trascina la sua fantasia nello stesso tempo che la solitudine placa le agitazioni del suo cuore.

«Qui — egli scrive — io fo la guerra ai miei sensi: i miei occhi, chi mi hanno trascinato a tante sciocchezze, *sono qui ben puniti*: essi non hanno altro da rimirare che una donna nera e segaligna, che si direbbe bruciata dal sole di Libia o d'Etiopia. Se Elena, Lucrezia e Virginia avessero avuto un tal viso, Troia non sarebbe stata ridotta in cenere, Tarquinio non sarebbe stato scacciato da Roma, Appio non sarebbe morto in carcere.. Io non ho più, per estasiare il mio orecchio, i suoni armoniosi delle voci umane e degli strumenti, da cui la mia anima era abitualmente rapita. Io non odo qui che buoi che mugliano, pecore che belano, uccelli che gorgheggiano, acque che mormorano.

Resto muto dal mattino alla sera perchè non ho con chi parlare. I contadini sono occupati a coltivare le loro vigne, gli altri vanno alla pesca. Essi non sospettano neppure che esista un piacere del conversare e una dolcezza delle relazioni.

Da parte mia *sono* venuto a contentarmi del pane nero del mio servo e lo mangio con piacere. Questo servo, che pure è un uomo di ferro, mi rimprovera spesso per la vita troppo dura che meno: *egli mi* assicura che così non potrò durarla a lungo. Io penso, invece, che sia più facile abituarsi ad un nutrimento grossolano che a desinari ricercati e delicati. Dei fichi, dell'uva, delle *noci*, delle mandorle, ecco le mie delizie.

E non vi parlo dei miei abiti; li ho cambiati completamente: non porto più alcuna di quelle vesti in cui altre volte mi compiacevo di drappeggiarmi, e voi mi prendereste, a vedermi, per un paesano, per un pastore.

La mia abitazione somiglia a quella di Fabio o di Catone. Tutta la mia servitù consiste in un servo e in un cane. Questo servo ha la sua casa che confina con la mia: io lo chiamo quando *mi occorre*: e quando non ne ho più bisogno, egli rientra in casa sua.

In questo asilo nessun insolente che venga a far delle bravate, nessuna lingua mordace che cerchi di attaccarvi, non querele, non clamori, non rumori di guerra. Non vi si conosce l'avarizia l'ambizione, l'invidia. Tutto qui respira la gioia, la semplicità, la libertà».

In un altro punto il Poeta ci dà i particolari dell'impiego della sua vita:

«Mi alzo a mezzanotte, esco a punta di giorno, studio in campagna come nella mia camera: leggo, scrivo, sogno, combatto la pigrizia. Percorro le fredde montagne, i valloni umidi, raggiungo le due rive della Sorgue, solo con le mie pene. Esse si attenuano un poco più ogni giorno».

Non sarebbe difficile — osserva giustamente il Mézières — di raccogliere qua e là nelle opere italiane e latine del Petrarca, l'espressione di quel sentimento squisito della natura che Gian Giacomo Rousseau rilevò ai francesi, ma che non rimase sconosciuto ad alcuno dei primitivi e grandi scrittori d'Italia, a Dante, al Boccaccio, al Petrarca.

D'altronde il sentimento della natura possiamo aggiungere noi, è stato in tutti i tempi ed è anche oggi una qualità spiccata degli scrittori nati nel bel paese, ed anche di coloro che sono venuti di fuori a passarvi una parte della loro esistenza.

A partire della poesia dei trecentisti e dalla soave e sempre *fresca*, poesia francescana giungendo fino ai nostri tempi, ogni scrittore nostro si può dire, ha ritrovato una sorgente sicura d'ispirazione, ha scritto le sue pagine più sincere, delicate e belle quando si è volto — specie, se con umiltà e quasi prescindendo dalla presenza del suo spirito — a riguardar la natura circostante, quando si è piegato a subirne la prodigiosa influenza, come un fiore si apre a ricevere il bacio del sole, quando si è limitato a raccogliere con commossa sincerità tutte le voci che gli giungevano d'intorno dalla inalterabile bellezza delle cose.

E quando gli scrittori stranieri son qui venuti a mettersi a contatto della natura, le loro anime rapite hanno dovuto confessare di aver subito una vera e profonda trasformazione: nel più intimo del loro essere si sono aperte scaturigini, fino allora ignorate o appena intraviste, di sensazioni nuove, di emozioni delicate, di qualche cosa che non era più soltanto l'umanità chiusa in sè stessa, ma era la voce dell'uomo confusa con l'Immenso e perpetuo mormorio della vita universale.

E Shelley e Byron e Goethe e tutti i grandi scrittori e poeti francesi che visitarono l'Italia e tanti scrittori americani, pur di secondaria importanza, che qui vennero a vivere per alcun tempo, riportarono in sè questa profonda ed inattesa sensazione delle bellezze naturali, questa emozione di vita non più soltanto personale, da cui dovevano poi scaturire opere immortali.

Andiamo pure a Valchiusa, in un riverente pellegrinaggio dello spirito: ma riconosciamo al nostro divino paese quest'altro suo invariabile vanto, di saper mettere in comunione, quasi per una fusione di due diversi elementi da cui dovrà risultare una sostanza unica, le anime elette con la eloquente bellezza delle cose.

Giovanni Diotallevi

D'OLTRE CONFINE

Ferrovia a scartamento ridotto Monfalcone - Cormons

Cormons, 6. — Il signor Antonio Rocco di Trieste è stato autorizzato dal Ministero delle ferrovie a presentare entro un anno un progetto — compilato in unione all'i. r. consigliere superiore tecnico sig. Edoardo Bonavia in Trieste — per la costruzione delle seguenti linee ferroviarie a scartamento ridotto: I) Dal porto di Monfalcone per Selz, Doberpò e Merna fino a Sant'Andrea presso Gorizia; II) da Sagrado per Biasiol, Romans, Medea e Borgnano fino a Cormons; III) da Biasiol a Villesa, Ruda e Perteole da una parte a Martesina dall'altra parte a Cavenzano.

Una richiesta della ditta stessa per la concessione d'una linea a scartamento ridotto Ronchi-Sagrado fu invece rifiutata.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 novembre 1913.

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	98.95
» 3 1|2 0|0 netto 1902	98.20
» 3 0|0	68.50
AZIONI	
Banca d'Italia 1432 —	
Ferrovia Merid. 526 —	
Ferrovie Medit.	245.—
Società Veneta	111.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	483.—
» Meridionali	322.—
» Mediterranee 4 0|0	490.—
» Italiane 3 0|0	318.25
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	472.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	486.—
» Cassa R. Milano 4 0|0	501.25
» Cassa R. Milano 5 0|0	511.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|5	490.50
» Idem 4 1|2 0|0	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.78
Londra (sterline)	25.49
Germania (mar.)	124.33
Austria (corone)	105.59
Pietroburgo (rubli)	268.80
Romania (lei)	—.—
Nuova York (dol.)	5.21
Turchia (lirestur.)	23.02

Cronaca Cittadina

Le elezioni politiche in Friuli

COLLEGIO DI S. DANIELE - CODROIPO

Perchè un atto morale non venga confuso con un atto politico

Durante la lotta elettorale nel collegio di San Daniele-Codroipo, il nostro contegno, sia nel passato giugno che ora, fu di una chiarezza lampante. Invano taluni avversari cercarono rivolgerci maliziose domande con l'intenzione di metterci *in imbarazzo*, *invano* in un giornaletto elettorale ora defunto, si scrissero contro di noi articoli... fatti di puntini. Codesti puntini sarebbe stato meglio metterli su altrettanti «*i*» ed allora saremmo scesi a definitiva discussione.

Ma *lasciamo* andare cose che sono passate; lasciamole andare, come non raccogliamo stolide voci messe in giro in malafede contro di noi.

A chi ci provocava dicemmo: la situazione del 26 Ottobre è uguale a quella del Giugno passato, perciò il *Paese intende rimanere* e rimane estraneo alla lotta.

La situazione del Giugno era questa: l'on. Riccardo Luzzatto, colpito dall'inchiesta sul Palazzo di Giustizia e dal voto delle due Camere, aveva compresa l'opportunità di non presentare la propria candidatura *agli* elettori di S. Daniele; come aveva compreso, con maggiore e più immediata risolutezza, quella di dimettersi da deputato e da presidente della Democratica Lombarda. «Dimenticatemi» così egli disse agli amici di Milano. Era questione di sensibilità morale che, nell'attualità del crollo provato, allontanava l'idea di qualsiasi calcolo, di qualsiasi inconsulta resistenza ad un giudizio troppo solenne e troppo unanime per non essere preso nella dovuta considerazione; e l'atto volontario *delle* dimissioni, salvava la dignità dell'uomo che nel proprio attivo contava cospicue benemerenze, dell'uomo che fu dei Mille.

D'altronde l'ultima parola non è ancora detta; lo sarà quando tutte le responsabilità risulteranno dal processo penale contro Borrelli, Ricciardi e compagni.

Non ostante ciò alcuni vecchi e fedeli amici dell'onor. Riccardo Luzzatto, e forse altra gente male consigliata o meno sensibile al disagio morale in cui poneva tutti la sua ripresentazione, *tentarono l'immediata resurrezione*: raccolsero firme sotto un manifesto, fecero balenare la possibilità di una vittoria. L'onor. Luzzatto però vide chiaro e non si sentì e non volle prestarsi nè alla buona volontà degli amici, nè alle non disinteressate speranze di fautori senza scrupoli di coscienza nè per lui, che vedeva la sconfitta, nè per il corpo elettorale chiamato a far da Cassazione nel giudizio dell'Assemblea Nazionale.

Questo tentativo lodevolmente non riescito fece perdere tempo prezioso ai democratici di S. Daniele che altrimenti, per conservare il Collegio alle sue tradizioni avrebbero potuto trovare altro candidato; e, d'altro canto il dubbio che il Luzzatto avesse potuto cedere all'invito, determinò da parte dei liberali la candidatura del conte Gino Di Caporiacco.

Non si può *negare* che l'incarico allora assuntosi dal Di Caporiacco, di succedere al Luzzato per i tre mesi o poco più di vita che rimanevano alla cessata legislatura, costituiva un atto di abnegazione, poichè lo esponeva al pericolo (sul quale già scherzavano i suoi amici) di essere eletto deputato senza andare alla Camera, come, — per altra ragione — era toccato al co. Ronchi, nel 1909.

Infatti se dal Giugno all'Ottobre gli amici di S. Daniele avessero seguito il consiglio dell'on. Luzzatto, di dimenticarlo, e si fossero dati seriamente alla ricerca di un candidato democratico — senza pregiudiziali di rappresentanze famigliari — al conte di Caporiacco non avrebbe arriso, come arrise la vittoria, o gli sarebbe stata ben altrimenti contrastata.

Ma l'on. Riccardo Luzzatto non si lasciò dimenticare del tutto, e raccomandò agli amici la candidatura del nipote suo avv. Fabio Luzzatto.

Noi comprendiamo e tributiamo il dovuto omaggio al sentimento da cui dev'essere stato mosso l'avv. Fabio Luzzatto nel presentare la sua candidatura nel Collegio che fu per tanti anni quello dello zio; ma, dopo questo doveroso tributo, non possiamo a *meno* di constatare una volta di più come il troppo sentimento faccia commettere dei grossi errori.

All'avv. Fabio Luzzatto non mancavano nè le qualità, nè i mezzi per entrare alla Camera; ma doveva tentar d'entrarvi da qualsiasi porta all'infuori di quella del Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Questo gli fu ragionevolmente ripetuto anche da altri *giornali* ed è anche troppo intuitivo.

Certamente i giudizi dell'inchiesta parlamentare e quelli della Camera e del Senato sull'affare del Palazzo di Giustizia che colpì lo zio non possono pesare sulla coscienza del nipote avv. Fabio Luzzatto; ma *tuttavia egli*, nelle varie escursioni elettorali, se lo sentì urlare dietro quel Palazzo di Giustizia dagli elettori a lui contrari.

Fu un' *insurrezione contro* la quale non valsero nè i bei discorsi, nè tutti gli altri mezzi di propaganda di cui l'avv. Luzzatto non difettava.

Non sul prof. Fabio Luzzatto pesa, o doveva pesare, il voto delle due Camere riguardante lo Zio; ma pure il *partito democratico non poteva* egualmente appoggiarlo, poichè la sua era candidatura unicamente di *successione*, attivo e passivo compresi.

Diciamolo francamente: parve a molti che il prof. Fabio Luzzatto volesse conquistare il collegio *quand même*. Egli era ritenuto da tutti repubblicano: appena venuto qui fece dichiarazioni monarchiche. Le quali parvero stridente contradizione, con quanto il giornale repubblicano di Venezia gli imputava: *e cioè di non avere rifiutato il 15 ottobre 1913 il suo consenso e la sua collaborazione nella lotta repubblicana di Vicenza*, mentre pochi giorni dopo si presentava tra *noi* candidato monarchico.

In circa quarantotto ore il prof. Fabio dalla lapidazione di Stefano passava alla via di Damasco!

Non solo: vennero mosse accuse ai fautori del prof. Fabio Luzzatto; accuse precise che, per quanto ci risulta, non vennero smentite: e cioè di avere chiesto l'appoggio dei preti *offrendo patti e garanzie materiali*.

Inoltre, parve a tutti che i sostenitori del Luzzatto combattessero unicamente la candidatura dell'on. di Caporiacco; e non quella clericale del Fantoni. Anzi si servirono di *lui* nel ballottaggio, rendendo pubblica una sua lettera privata; come sul loro giornale elettorale, rimproverarono al Caporiacco di essere sostenuto dai *massoni*. Proprio così. Avrebbero meglio detto invece, che il di Caporiacco era sostenuto da numerosi amici dell'on. Riccardo Luzzatto, ai quali ripugnava una candidatura di successione!

La materia era troppo delicata, per agire diversamente.

Se nel 1909 la democrazia udinese aveva sorpassato sull'*escamotage* elettorale che *rimandò* l'on. Riccardo Luzzatto alla Camera, e anzi lo sostenne sul giornale e con conferenze nel collegio, oggi in essa ogni più lontana solidarietà poteva vulnerare quel carattere di moralità e di giustizia che è il vanto della Democrazia: quindi il suo contegno non poteva essere che quello che fu.

L'argomento è per noi troppo doloroso: non vogliamo quindi indugiarci su di esso oltre lo stretto necessario.

Quello che abbiamo qui detto, lo abbiamo detto per dovere, perchè — investiti in *malafede da molti* — volevasi far passare per atto politico quello che non fu se non una necessità di restaurazione morale.

All'Associazione Impiegati Civili

Ieri sera alle ore 8.30 ebbe luogo l'annunciata Assemblea dei soci appartenenti alla fiorente Associazione degli Impiegati Civili.

Presiedeva il vice Presidente cav. rag. G. Ragazzoni.

L'assemblea, numerosa, prese atto delle dimissioni della carica di Presidente presentata dal dott. E. Bertoldi, in seguito al suo trasferimento di sede e deliberò di inviargli una lettera di saluto e di ringraziamento.

Quindi si procedette alla nomina del successore e con voti unanimi venne eletto il prof. rag. Raffaele Scano, direttore del locale deposito Privative.

Il Presidente fu lieto di comunicare infine all'Assemblea che prossimamente la sede della Associazione verrà trasportata negli ampi e signorili locali del Palazzo Colombatti in via della Prefettura.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Gasparini Giuseppe: Agostino Modonutti 1; di Gino Todeschini: D. Peressini Alberico e Famiglia 1; di Lucia Lanzi ved. Picecco: D. Peressini Alberico e Famiglia 1.

All'Ospizio Cronici in morte di Giuseppe *Baldovini*: Baldassi Giuseppe famiglia 1, Martinelli Giuseppe famiglia 1.

Alla Cucina Popolare in morte di Giuseppe Baldovini: Sorelle Oei per buoni minestre 1.

APPENDICE DEL «PAESE» 17

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

raggio che avrebbe fortemente sorpresa anche lei, se si fosse accorta che derivava dalla grandezza stessa del suo amore.

— Ma è una pazzia, mia povera e cara Giovanna.

— No, è la cosa più ragionevole del mondo; la mia coscienza me ne rende sicura.

— Che speri tu dunque? Credi forse che quando un cavaliere tanto distinto qual è il *signor* Negroni ti offre di sposarti, ti lascerò volgere al male e perderti irremissibilmente per questo tuo insensato e colpevole amore? Ma sarebbe il più spaventevole dei delitti che potrei commettere, e non ho mica passato vent'anni della mia vita a far di te ciò che tu sei, per giungere a questo risultato, sappilo bene.

E soffocata dal dolore causatole dal crollo di tutti i bei sogni d'avvenire che il suo orgoglio le aveva ispirato, la *povera donna* si nascose la testa fra le mani, esclamando, con voce che fu subito interrotta dai singhiozzi:

— Dio mio! Dio mio! Non ho più figlia!

Proferendo queste dolorose parole la Peroni si lasciò cadere sulla spalliera del divano nell'atteggiamento del più disperato dolore.

Questa scena era la prima che fosse mai avvenuta fra le due donne.

Perciò Juanita si sentiva in uno stato febbrile che l'agitava per tutto l'esser suo, e la immergeva in un'amarezza tanto più viva inquantochè ella comprendeva tutta la gravità della situazione e l'impossibilità di poterla menomamente modificare.

Ma, sensibile e buona, andò verso la Peroni, si curvò su di lei, e la coprì di carezze, prodigandole i più dolci nomi che dal suo cuore dilaniato sentiva salire alle sue labbra.

— Ti amo mamma, ti amo con tutta la forza dell'anima mia, mamma adorata, mia carissima mamma!

Ed alcune lagrime sgorgarono dagli occhi della ballerina.

Come *fossero* state una celeste rugiada, quelle lagrime calmarono la *dolorosa esaltazione della* Peroni.

Essa restituì a sua figlia le carezze ricevute; se la trasse amorosamente sulle ginocchia, e ancor quasi incapace a parlar per la forte commozione le disse:

— Lasciami... far la tua felicità... tuo malgrado, mia dilettissima; te ne scongiuro... sii forte... sappi combattere una passione insensata e fatale. *Eppoi*..., dimmi, che *forse* alla tua età si sa cos'è l'amore? No; tu non hai finora apprezzato il cavaliere come egli merita... E tua madre che ti adora... e che non vuole che la tua felicità; è tua madre che ti scongiura di non respinger la sua proposta... Sii certa che un giorno te ne pentirai... Promettimi d'esser ragionevole... promettemelo... Giuramelo... mia cara Giovannina, mio tesoro, mia vita!

— Non so mentire, mamma adorata, e tu *lo* sai... Da sei *mesi* che conosco il marchese Edgardo di Solignac, e dal momento in cui l'ho veduto e mi ha parlato... e fu la sera del mio primo «debutto» all'Opèra, l'ho amato subito e per sempre...

— Ma qual è il tuo progetto?

— Amarlo.

— Juanita? Non saresti più forse una onesta fanciulla?

— Sì, mamma, ma sono una fanciulla di teatro, e debbo seguire il mio destino. Giammai rinunzierò ad un *brava!* o ad un applauso; e in queste condizioni chi vuoi che mi sposi?

— Un uomo tanto innamorato da passar sopra ad una simile ostinazione: Negroni.

— Oh! lui! replicò la giovinetta con ripugnanza manifesta.

— Sei una bambina, e spetta a tua madre guidarti e costringerti ad esser felice tuo *malgrado*, se occorre. Voglio nonostante lasciarti la scelta fra il marchese e il cavaliere; ma non acconsentirò mai, sappilo, che tu diventi la ganza del primo o del secondo; e poichè Negroni ti ha offerto la sua mano, ne avviserò il signor di Solignac, facendogli comprendere che le sue visite non possono continuare, a meno che non si dichiari apertamente come tuo futuro sposo, nel *qual* caso ti lascierò interamente libera di dargli la preferenza.

L'emozione di Albertina era ancor troppo forte perchè sua figlia le resistesse completamente.

— Procura dunque di saper subito, se il cavaliere acconsentirebbe a sposarmi, senza che *io* rinunzi al ballo, diss'ella, calcolando sopra un sicuro rifiuto da parte del segretario d'ambasciata.

— Lo saprò fin da domani, riprese la signora Peroni.

Così finì quel penoso colloquio, il cui *risultato non soddisfece affatto* la madre di Juanita, perchè ella dubitava forte, malgrado la sua apparente sicurezza, che il diplomatico acconsentisse a questa concessione.., la quale avrebbe senza dubbio troncata la sua brillante carriera.

Nondimeno, verso sera, prese la penna e scrisse a Negroni per avvisarlo che l'indomani mattina andrebbe a parlargli a casa, profittando del tempo in cui sua figlia sarebbe alla prova.

VI.

Il cavaliere abitava in via Ferme des Mathurins, un elegante mezzanino.

Verso la fine del pomeriggio Albertina vi giunse.

Negroni l'aspettava con una impazienza, tanto più grande inquantochè l'annunzio della sua visita lo aveva considerevolmente sorpreso e messo di mal umore, quantunque gli risparmiasse tre giorni di sterile aspettativa perchè quel cambiamento indicava chiaramente che un incidente impreveduto era successo, e dalla sera innanzi in poi, il segretario che s'era lambiccato invano il cervello per in-

Un lieto simposio

...sera il nuovo proprietario della ...ria «Al Trombone» sig. Italico ...no, offrì ai suoi avventori una ... allo scopo di dar loro, tutti uniti, ...luto che il suo spirito gentile, ...a doveroso di porgere.

...commensali, una quarantina, gu... ...no ed apprezzarono, una succu... ...cena al lepre, con relativo con... ...inaffiato con eccellente vino ...o e vecchio, e così quella nume... ...compagnia, in mezzo ad una ...la allegria, fra motti, frizzi, bar... ...e brindisi d'augurio, trascorse ...mente alcune ore intercotte sol... ...dal rigor della legge che, in ...i tempi di libertà e progresso, ...permette a persone a modo di ...re unite dopo la mezzanotte.

...a lode speciale alla signora Cele... ...che fu festeggiata per le sue ...e qualità di cuoca.

La disgrazia d'un meccanico

...meccanico Antonio Dorigo d'anni ...a Lovaria occupato alla fabbrica ...eti del Friuli, mentre stava oliando ...granaggi d'una macchina in mo... ...to incespicò e cadde in avanti ...o con la mano sinistra negli in... ...aggi.

...ospedale gli furono riscontrate ...da strappamento con l'asporta... ...dell'indice e del medio.

...urirà in un mese.

L'Associazione Commercianti

...sette postali alla Stazione Ferroviaria

...ssociazione Commercianti Indu... ...ed Esercenti fece istanza in que... ...orni alla locale Direzione delle ...e Telegrafi, perchè le nuove ...ette postali dell'ufficio corrispon... ...alla Stazione ferroviaria fossero ...visibilmente indicate al pubblico e ...se un po' le dimensioni delle ...ette, in modo da impedire possi... ...atti di vandalismo e la penetra... ...della pioggia che può danneg... ...la corrispondenza. Veniva do... ...ato che, a maggiore comodità del ...blico venissero ripristinate le ...e cassette all'ufficio succursale. ...Direzione suddetta, pur non rite... ...inopportuno di adottare di nuovo ...vecchie cassette, che potrebbero ...re in inganno il pubblico, dato ...contrariamente a quello dell'ufficio ...Stazione, queste non sono vuotate ...ogni partenza di treno, assicurava ...l'istituto di aver chiesto d'urgenza ...autorizzazione al Ministero di prov... ...re alla sostituzione dell'attuale ...ta di marmo con una nuova più ...de con gli scritti più appariscenti ...le buche debitamente riparate.

×

...a Presidenza dell'Associazione ...ercianti ha pure in questi giorni ...esto reclamo alla Direzione Com... ...mentale di Venezia delle Ferrovie ...Stato per i continui ingombri alla ...a velocità e per il ritardo nel ...e a disposizione dei richiedenti ...ti compieti.

...Operaia Generale di Mutuo Soccorso

...nazionale di Previdenza

...Direzione della Società Operaia ...e i suoi affigliati che gli accre... ...menti delle quote alla Cassa Na... ...ale di Previdenza per l'anno 1913, ...sono effettuati solamente a quei ...i quali al 20 Dicembre dell'anno ...te, si troveranno in regola coi ...menti, in conformità al disposto ...Art. 67 del Testo Unico.

...interessati che non regolassero ...o partita nel termine suesposto ...rranno di conseguenza alla per... ...della quota di concorso, assegnata ...Stato.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nero Cine

...sta sera nuovo grandioso pro... ...ma.

...rà rappresentata l'imponente ...a colori serie «super-omnia» ...Casa Gaumont di Parigi:

L'AGONIA DI BISANZIO

...ro La caduta di Costantinopoli. ...cinematografica è fedele ricostruzione ...a della caduta di Costantinopoli ...la cacciata dei cristiani, avvenuta ...opera dei Turchi nel 1453. Sensa... ...i scene di guerra, di eroismi ...umani, di barbarie inaudite.

...rà seguito una scena comica.

...accompagnamento di orchestra.

...rappresentazioni incominciano ...ore 17.

...into prima la grandiosa filma di ...attito patriottico in 4 parti: ...o morte!

...giorni l'impressionante dramma ...ale poliziesco: *Juves contro Fan...*...ma!

Teatro Minerva - Cinema Splendor

...ogramma per Venerdì 7, Sabato ...Domenica 9 Novembre 1913.

...mes. Dal vero.

...po la morte Emozionante dramma ...due parti.

...ri Kri si vendica. Comicissima.

...randioso debutto di *Maurel Lo...* ...e ventriloquo comico col suo ...torio popolare Celidonio.

...che *Ivanowich*. Straordinari Jon... ...ti.

...sto prima: *Le leggi dell'onore*

Le voci del pubblico

Le cassette alla stazione

Ci scrivono:

Un vero sconcio sono le cassette per l'impostazione all'ufficio postale della ferrovia. A parte ch'esse — come già lamentammo — sono in posizione più che incomoda, pericolosa e quasi invisibile, ora che piove sono addirittura ricolme d'acqua piovana.

E dire che la Direzione delle poste non provvede con un cartellino recante la scritta: *inservibili!*

Occorre provvedere e d'urgenza; frattanto sarà bene d'avvisare il pubblico, perchè non danneggi la propria corrispondenza.

Il solito assiduo

Libri, giornali riviste

Dizionario della vita pratica

Il dott.-prof. Carlo Anfosso — il popolarissimo divulgatore della scienza, che da più di trent'anni profonde in libri, in opuscoli, in giornali la sua vastissima erudizione, ed ha sugli altri scrittori del genere due caratteristiche assai rare: la grande cultura letteraria e artistica e l'arte di saper scrivere interessando ogni genere di lettori — ha compilato questo *Dizionario della Vita Pratica*, che ora l'Editore Antonio Vallardi pubblica in un bel volume di circa 700 pagine, illustrato da oltre 900 incisioni, rilegato in tutta tela con una leggiadra *plancia* di Aldo Mazza.

Il titolo indica il contenuto del volume, che è un manuale indispensabile per ogni donna, sia insegnante, sposa madre o fanciulla; per ogni direttrice di collegio o di educandato; per ogni famiglia sia ricca e povera, borghese od operaia.

L'origine di questo *Dizionario della Vita Pratica*, o meglio dell'idea che l'ha inspirato, risale a parecchi anni fa, quando Carlo Anfosso collaborava nel *Corriere della Sera* nel *Secolo* e nel *Secolo Illustrato* con gli pseudonimi di *Carlo e Cristina* e di *Erasmo Nullo*, redigendo rubriche di consigli utili alla vita familiare. Egli riceveva allora, particolarmente da donne, un numero infinito di richieste per consigli su argomenti e cose della vita casalinga: il che gli diede la prova delle grandi lacune esistenti nel campo della cultura pratica, così vantaggiosa alla famiglia. E non erano le donne soltanto, ma anche gli uomini, a richieder consigli intorno a minuscoli problemi della vita comune.

Fatta la constatazione delle lacune di cultura pratica, era naturale che *Carlo Anfosso* pensasse a colmarle con un'opera, che fosse qualche cosa di più organico di una collaborazione sintetica in riviste; che formasse il libro delle famiglie, delle madri, delle spose, delle fidanzate, delle insegnanti e scrisse questo suo *Dizionario della Vita Pratica*, che ora vede la luce.

Non c'è si può dire famiglia che non abbia quasi ogni giorno bisogno che la cultura (sia essa scientifica o pratica, riguardi una ricetta utile o una precauzione igienica), le venga in soccorso. Una malattia, una indisposizione, l'utilizzazione di un residuo, una medicatura, un soccorso urgente, una ricetta di cucina, una macchia da togliere, una cautela da osservare in acquisti di stoffe o di alimenti, una invasione di insetti molesti da combattere, un fiore da coltivare, un ornamento da predisporre, un disegnino da compiere, una compiacenza da procurare all'olfatto o al palato, ecc., ecc., mille e mille insomma piccoli e grandi *bisogni si presentano ogni momento*, ai quali la donna, per quanto istruita e pratica, non sempre può esser in grado di saper soddisfare. In questi casi occorre sovente ricorrere alla cortesia non sempre cortese delle amiche, delle conoscenti, delle parenti, a volte — Dio guardi! — delle cognate o delle suocere. E non sempre, ahimè! il consiglio riesce al fine, per il quale fu chiesto.

Che cosa v'è in questi casi di più prezioso d'un *Dizionario* come questo, il quale dà sui più svariati argomenti la nozione precisa, il consiglio pratico, la ricetta utile? Nè questo libro si limita alle nozioni, che potrebbero interessare puramente il governo della casa in tutte le sue manifestazioni, ma è completato da tutte le voci che riguardano l'igiene domestica, l'allevamento del bambino, l'educazione fisica, artistica, intellettuale, l'igiene scolastica, il galateo, i lavori femminili, i giuochi familiari, il giardinaggio, l'allevamento degli uccelli, i viaggi, ecc', ecc',

Augurare che questo volume vada per le mani di tutti, entri in ogni casa, sia letto e consultato da ogni insegnante è superfluo: oggi che la coltura è, più che necessaria, indispensabile a tutti (*tanto più quando tende* con le cognizioni pratiche a rendere la vita più facile, più bella, più sana) non vi sarà famiglia che non voglia avere con sè, come fido consigliere questo *Dizionario della Vita Pratica*, che Carlo Anfosso ha scritto con competenza indiscussa e con arte squisita.

Il telefono del Paese porta il numero 211.

Note e Notizie

Una controversia

fra il governo e la Repubblica di S. Marino per 40 quintali di tabacco

Roma 6 — E' scoppiata una controversia fra il governo italiano e quello della repubblica di San Marino. Il trattato vigente fra i due stati accorda alla repubblica sanmarinese la facoltà di acquistare dal monopolio italiano 90 quintali di tabacco e trinciato ogni anno. Nel 1911, a causa anormali condizioni sanitarie, il governo della repubblica acquistò solo 50 quintali di tabacco e chiese che gli venissero conservati gli altri 40 quintali. Ora il Governo italiano rifiuta di consegnare a quello della Repubblica quei quaranta quintali che la Repubblica stessa reclama e che è pronta a pagare.

Di qui la controversia e la nomina di un plenipotenziario da parte del Governo Sanmarinese per risolvere la questione.

Per l'equo trattamento del personale dei pubblici servizi di trasporto

Roma, 6.

Si è riunita ieri la commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, presenti i signori Baldini, Peretti, Bernardi, Boschi, Giuffrida, on. Mosca, Pantanella, Massa.

Nella seduta di stamane ha sentito nuovamente i signori avv. Marangoni ed avv. Anselmi, Gordini e l'ing. Costanzi della società esercente le ferrovie secondarie per averne ulteriori schiarimenti finanziari.

La lunga intervista si chiuse con la precisa dichiarazione della società che le norme vigenti sono da esse ritenute eque e non passabili di modifica se non mediante compenso di aumento di tariffa, modifiche alle norme di compartecipazione e di quelle di riscatto.

La commissione ha risentito poi nuovamente il personale per i necessari controsti.

I sorci diffondono la peste bubbonica in un piroscafo dell'Austro-Americana

Trieste 6 — Il capostiva Ossitio Veasfleit, del piroscafo *Duchessa di Sofia di Hoemberg*, della compagnia Austro Americana arrivato qui il 13 ottobre da Buenos Ayres, si ammalò quattro giorni fa ed è morto ieri.

Dall'autopsia risulta che la causa della morte è dovuta a peste bubbonica. Probabilmente importata da sorci infetti che si trovavano a bordo,

Il piroscafo è stato rimorchiato al lazzaretto, con a bordo tutti coloro che vi si trovavano e che sono stati sottoposti ad una severissima disinfezione.

Il riordinamento del debito vitalizio

Roma, 6. — Fra i vari progetti d'ordine finanziario che sono stati oggetto di studio da parte dei ministri interessati durante il periodo delle vacanze, progetti che verranno presentati all'approvazione della nuova Camera, vi è, secondo il «Giornale dei lavori pubblici» oltre a quello che riguarda il rimaneggiamento della imposta di successione, anche quello concermente il riordinamento del del debito vitalizio secondo i criteri che furono più volte, anche nella discussione dell'ultimo bilancio del tesoro, accennati dalla giunta del bilancio stesso, punti fondamentali sono i ottenere che il debito vitalizio sia coordinato secondo un concetto finanziario organico ed uniforme; ottenere che siano, almeno in parte, migliorate le condizioni di alcune pensioni di Stato che ora hanno trattamento difforme; coordinare le pensioni per certe categorie di funzionari con alcune forme di assicurazione.

La Svizzera risolverebbe il complesso problema

della fame e della guerra?

Bellinzona 6, — Oggi il «Berner Tageblatt» esprime una idea originale che ha trovato subito le simpatie di altri giornali importanti, e con la quale si risolverebbe il problema della fame più volte ventilato per il caso che nazioni confinanti con la confederazione stessa venissero a conflitto fra di loro

La neutralità svizzera posa sopra basi mai sicure, perchè in caso di conflitto fra due o più nazioni confinanti si avrebbe subito la chiusura di ogni sbocco mentre i belligeranti premerebbero alle porte. Il «Berner Tageblatt» propone di impegnare il rispetto delle nazioni verso la Svizzera con una convenzione del seguente tenore: «La Svizzera accetta, in caso di guerra, di servire di rifugio e di luogo di cura assumendo il carico dei feriti per gli eserciti belligeranti. In compenso le nazioni lascieranno aperte alla Svizzera le vie di rifornimento, riguardando il territorio come un campo inviolabile della Croce Rossa. Come ho detto l'idea incontra il favore di tutti e si domanda all'autorità federale di aprire trattative diplomatiche per venire ad un progetto concreto.

Per il trasporto di Scipio Sighele a Nago nel Trentino

Trento 6. — Onde facilitare il concorso di ogni classe della popolazione al trasporto della salma di Scipio Sighele a Nago presso Riva, il trasporto stesso venne rinviato a domenica 16 corr. La salma sarà incontrata ad Ala da studenti e giornalisti.

A Nago converranno le rappresentanze di ogni parte del Trentino. A Riva si faranno solenni manifestazioni di lutto; così a Trento ed a Rovereto.

Lo scultore Scannagatta sta, intanto preparando la tomba che riuscirà un artistico monumento.

Il municipio di Rovereto ha preso la iniziativa per l'erezione di un ricordo a Nago all'illustre Estinto.

Scipio Sighele è stato, intanto, solennemente commemorato nel Consiglio comunale di Trento ed in quello di Riva.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*